

ISSN
2785-5287

L'identità

Quotidiano indipendente



VENERDÌ 20 GIUGNO 2025

L'EDITORIALE

di ADOLFO SPEZZAFERRO



I cattivi vogliono la pace, i buoni vogliono la guerra

Si è vero: Russia e Cina non hanno mosso un dito in favore dell'Iran. Sì, è vero: Donald Trump sta dando dei penultimatum a Teheran ma non ha ancora deciso se entrare direttamente nel conflitto al fianco di Israele. Tuttavia la dichiarazione congiunta del leader russo Putin e del leader cinese Xi parla chiaro: de-escalation e no all'entrata in guerra degli Stati Uniti. Presa di posizione (solo a parole, è vero) che arriva però in un momento ben preciso: quando da un lato il mondo vorrebbe capire se è vero o no che l'Iran abbia l'atomica (secondo l'intelligence Usa e l'Aiea no), e dall'altro il capo del Cremlino apre a Zelensky e alla pace con l'Ucraina. Insomma, agli occhi della comunità internazionale ci sono da una parte i *cattivi* secondo l'Occidente, ossia Cina e Russia, che chiedono la pace tra Iran e Israele, dall'altra i *buoni* secondo l'Occidente, ossia Stati Uniti e Stato ebraico, che vogliono fare la guerra. Con l'aggravante, per Trump, che in campagna elettorale aveva promesso che avrebbe riportato la pace nel mondo. The Donald forse avrà più di un dubbio sul da farsi.

IL DUBBIO DI TRUMP

SE ATTACCA L'IRAN SI ISOLA COME NETANYAHU

ERNESTO FERRANTE

a pagina 2

AGENDA POLITICA

Terzo mandato e Ius Scholae Nessun do ut des Forti tensioni in maggioranza

Quando ci si fa scudo del programma elettorale non per rivendicare un provvedimento portato a compimento o del quale è in corso l'iter in Parlamento, ma per dare vita a uno scontro tra alleati allora qualcosa non va.

LINO SASSO

a pagina 2

L'ANALISI/ RIFORMA NORDIO

Solo per l'Anm così i pm stanno sotto l'esecutivo



Li avevamo lasciati a gennaio, durante l'inaugurazione dell'Anno giudiziario delle Corti d'Appello, con la coccarda tricolore appuntata sul petto e la Costituzione in mano, per rivendicare la loro contrarietà alla riforma della Giustizia fortemente voluta dal governo Meloni proprio negli stessi giorni nei quali arrivava il primo si a Montecitorio alla separazione delle carriere tra magistrati requirenti e giudicanti. Li abbiamo poi ritrovati a fine

febbraio a Roma davanti alla Cassazione per scioperare "in difesa della Costituzione", tant'è che lo stesso presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Cesare Parodi, in quell'occasione esprime preoccupazione per il rischio che la riforma possa ridurre l'autonomia del pubblico ministero, rendendolo più esposto a "pressioni esterne" compromettendo così l'indipendenza della magistratura. Chiarissimo.

LAURA TECCE

a pagina 3

I DATI SVIMEZ

AI Nord è crisi export Il Sud cresce Ma il lavoro resta povero

Il Sud cresce, per il terzo anno di fila, più del Nord ma non è tutto oro ciò che luccica: in un Paese in cui i salari ristagnano, le paghe reali corrisposte ai lavoratori del Mezzogiorno hanno perso sei punti dal pre-Covid a oggi. I dati Svimez sul Pil delle Regioni restituiscono la fotografia di un'Italia che cresce ma in cui il lavoro non paga abbastanza.

Giovanni Vasso

a pagina 5

INTERVISTA AL SENATORE SALLEMI: "VALUTARE GLI IMMOBILI ESPROPRIATI IN MODO UNIFORME"

Velocizzare i tempi alle volte biblici della vendita degli immobili finiti all'asta e, allo stesso tempo, assicurare che la loro valutazione sia quanto più possibile oggettiva. È questo, in sintesi, l'obiettivo di un provvedimento presentato dal senatore Salvatore Sallemi di Fratelli d'Italia approvato martedì dall'aula del Senato.

Senatore Sallemi, in cosa consiste la sua iniziativa?

"Il disegno di legge contiene delle norme che puntano a garantire e a uniformare la valutazione degli immobili espropriati e a impedire ogni forma non ufficiale di pubblicità delle vendite giudiziarie. Adesso il provvedimento passerà alla Camera in seconda lettura".

GIUSEPPE ARIOLA a pagina 4

VISTO DA

'The Children Act' quel caso da rivedere

RICCARDO MANFREDELLI

a pagina 11

La leggerezza
è nella nostra
natura

Residuo fisso
14 mg/l

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa



Putin pronto a incontrare Zelensky per porre fine alla guerra in Ucraina

di RORY BRADY

Terzo mandato e Ius Scholae

TENSIONI IN MAGGIORANZA LA SPERANZA È QUELLA DI UN CHIARIMENTO TRA I LEADER



di LINO SASSO

Quando ci si fa scudo del programma elettorale non per rivendicare un provvedimento portato a compimento o del quale è in corso l'iter in Parlamento, ma per dare vita a uno scontro tra alleati su questa o quella misura, allora qualcosa non va e potrebbero intravedersi nuvole all'orizzonte. Se poi sul tavolo viene posta addirittura più di una questione, allora la situazione rischia di diventare preoccupante. Proprio quello che sta accadendo all'interno della maggioranza, dove dopo giorni di polemiche sono scoppiate due bombe, quella del terzo mandato, caro alla Lega, e quella dello Ius Scholae, voluto da Forza Italia. Ad aprire le danze circa la spedizione in soffitta di ogni ipotesi di rivisitazione dell'iter per conferire la cittadinanza agli stranieri è il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Galeazzo Bignami, che stronca senza appello la proposta di Forza Italia. "Non la condividiamo" è la sintesi e "non fa parte del programma" la motivazione dello stop, dal momento che, aggiunge Bignami riferendosi all'esito del recente referendum, "non ritieniamo che si possa andare avanti visto anche il forte consenso degli italiani all'attuale legge sulla cittadinanza". A proposito del terzo mandato, invece, i toni del numero uno di Fratelli d'Italia alla Camera sono maggiormente concilianti e le criticità riferite sono inerenti per lo più ai tempi tecnici per un'eventuale modifica dell'attuale normativa. In sostanza, la linea aperturista tenuta nei giorni scorsi anche da governo con ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. La chiusura, invece, arriva direttamente da Forza Italia che utilizza le stesse motivazioni addotte da Bignami per archiviare lo Ius Scholae: il superamento del limite dei due mandati non è nel programma di governo e, secondo i sondaggi, incontrerebbe la contrarietà degli italiani. A questo punto anche la Lega fa sentire la propria voce: "Prendiamo atto con grande rammarico che Forza Italia non intende ragionare sul terzo mandato", fa sapere il responsabile enti locali del partito, Stefano Locatelli, che sgombra definitivamente il campo da ogni ipotesi di 'do ut des' con gli azzurri, chiarendo che "di certo sono irricevibili scambi con cittadinanza facile o Ius Scholae". Poi una sorta di guanto disfida lanciato agli alleati: "A questo punto, auspichiamo che il centrodestra scelga al più presto i candidati migliori", è la conclusione. Un aspetto non da poco, perché la scelta dei candidati governatori alle regionali del prossimo autunno rischia di alimentare nuove tensioni, soprattutto per il post Zaia in Veneto dove, se la situazione si cristallizzasse ad oggi, si preannuncia una battaglia tra Lega e Fratelli d'Italia. Nonostante le fibrillazioni, c'è però chi sostiene - o forse solo spera - che non tutto sia ancora perduto e che un incontro tra i leader del centrodestra possa nei prossimi giorni riaprire la discussione sul terzo mandato, archiviando le fibrillazioni attuali ed evitando quelle future.

Il presidente russo Vladimir Putin si è detto "pronto a incontrare" il suo omologo ucraino Volodymyr Zelensky, "ma solo nella fase finale dei negoziati, non per stare lì seduti all'infinito, ma per porre fine" al conflitto. "I nostri team negoziali sono in contatto tra di loro", ha spiegato Putin alla stampa, aggiungendo che il capo dei negoziatori russi Vladimir Medinsky "ha avuto un colloquio con il suo omologo di Kiev". Come riporta *Ria Novosti*, il capo del Cremlino ha sottolineato che "dobbiamo trovare una soluzione che non solo ponga fine al conflitto attuale, ma crei anche le condizioni

affinché situazioni simili non si ripetano più nel corso di un lungo periodo storico". Rivendicato l'avanzamento delle truppe russe lungo la linea del fronte in Ucraina. Rispetto al possibile faccia a faccia con il presidente americano Donald Trump, Vladimir Putin ha affermato che "un incontro con Donald Trump sarebbe utile, ma bisogna prepararlo". Kiev accusa Mosca di sbarrare la strada che conduce alla pace. "Sono passati esattamente 100 giorni da quando l'Ucraina ha accettato incondizionatamente la proposta di pace degli Stati Uniti di cessare completamente il fuoco, porre fine alle stragi e

LA GUERRA TRA ISRAELE E IRAN

QUELLO STRANO OSPEDALE DI SOROKA E LA MARGHERITA DI GUERRA DI TRUMP

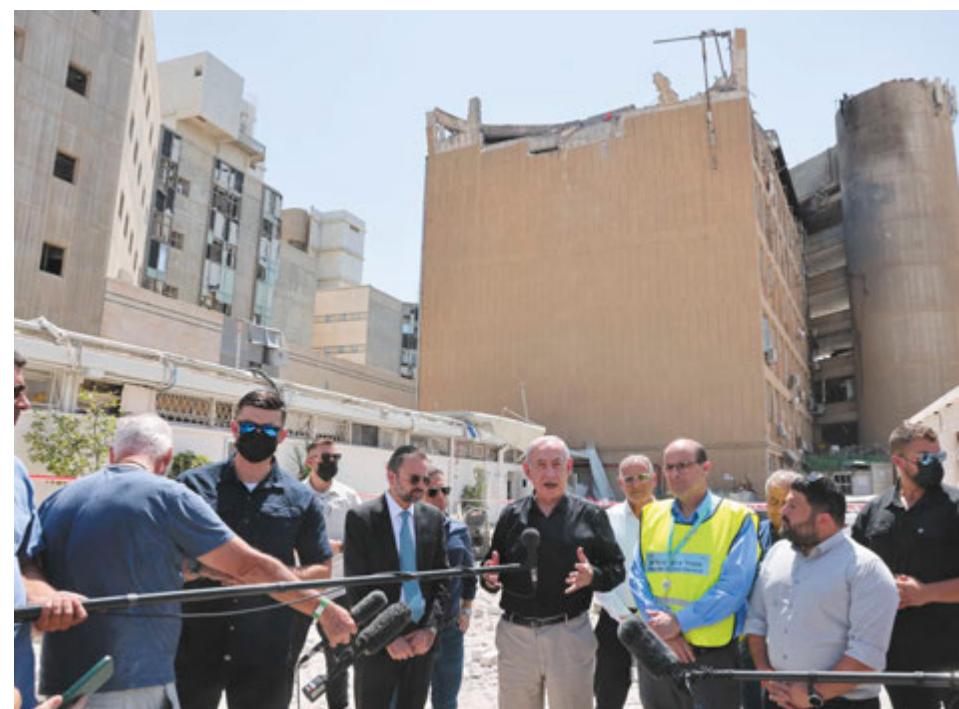
di ERNESTO FERRANTE

Oltre alla realtà virtuale (VR) e alla realtà aumentata (AR), esiste la realtà israeliana (IR). Si tratta di un mondo parallelo in cui se un ospedale si trova a Gaza o il Libano, è un centro di comando di Hamas o Hezbollah. Se, al contrario, un centro di comando sorge in Israele, è un ospedale. A prima vista il concetto può apparire difficile, ma non lo è. Basta applicare il "doppio standard".

"Con un attacco di precisione", condotto con droni e missili strategici, l'Iran ha colpito il "centro di comando e di intelligence" dell'esercito israeliano vicino all'ospedale di Soroka nella città di Beer Sheba, nel sud dello Stato ebraico. Una struttura che ospitava forze militari e sistemi di comando digitale. Alcuni media israeliani hanno cercato di far passare per un "ospedale" uno dei luoghi raggiunti dalla massiccia ondata di fuoco iraniana di ieri, salvo poi ammettere la presenza di soldati.

Su Telegram, il portavoce dell'esercito iraniano, Iman Tajik, ha scritto che "il mondo ha potuto vedere le capacità di intelligence e la precisione millimetrica dei missili delle forze armate iraniane".

Ha causato solo "danni superficiali a una piccola sezione" l'esplosione che ha investito l'ospedale militare di Soroka,



ha dichiarato in un post su X il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, sostenendo che lo stabile si trova nei pressi di un comando militare israeliano, di una sede dell'intelligence e di "un altro obiettivo vitale", eliminati "con accuratezza".

"L'edificio è usato soprattutto per cu-

rare i soldati israeliani coinvolti nel genocidio a Gaza 40 chilometri più in là, dove Israele ha distrutto o danneggiato il 94% degli ospedali palestinesi", ha proseguito Araghchi, sottolineando che "è il regime israeliano, e non l'Iran, ad aver dato inizio a tutto questo spargimento di sangue, e sono i criminali di

IL CONSIGLIO UE DI LUNEDÌ Accordo di associazione Unione europea-Israele si avvicina il giorno del giudizio

di ERNESTO FERRANTE

Il Consiglio Affari Esteri che si terrà lunedì prossimo a Bruxelles, avrà come punto nodale l'accordo di associazione Ue-Israele, che prevede il rispetto dei diritti umani. Nel Coreper di mercoledì sera, stando a quanto riferito da fonti diplomatiche, il Seae, il Servizio Europeo per l'Azione Esterna guidato dall'Alta Rappresentante Kaja Kallas, non ha presentato agli ambasciatori il testo scritto della valutazione sul rispetto dei diritti umani da parte dello Stato ebraico nella Striscia di Gaza. Una "dimenticanza" non casuale, che certifica le titubanze e gli imbarazzi dei vertici europei. Gli Stati membri quasi al completo hanno chiesto al Seae il documento per poter preparare il Consiglio di lunedì, cosa che il Servizio diplomatico ha promesso di fare entro oggi.

Una volta che sarà messo nero su bianco che Israele viola le premesse dell'accordo di associazione con l'Ue, dopo quasi due anni di guerra, l'Alta Rappresentante Kallas, ultimata la discussione con i ministri, non potrà più trincerarsi dietro i silenzi di comodo, accampando come scusa i limiti del suo ruolo. Completato questo passaggio, dato che i ministri degli Esteri difficilmente raggiungeranno l'unanimità su questo argomento, la palla passerà al Consiglio Europeo di giovedì prossimo. Toccherà quindi ai capi di Stato affrontare la questione, chiamando il Consiglio Affari Esteri ad adottare tutte le misure necessarie. A conti fatti, e se tutto dovesse procedere senza ulteriori intoppi, l'Ue avrà impiegato 24 mesi per accettare quello che è quotidianamente sotto gli occhi di

procedere con un autentico processo di pace. Sono passati esattamente 100 giorni da quando la Russia ha respinto questo primo passo fondamentale verso la pace", ha scritto su X il ministro degli Esteri ucraino Andrii Sybiha, parlando di "100 giorni di manipolazioni russe e occasioni mancate per porre fine alla guerra. 100 giorni in cui la Russia ha intensificato il terrore contro l'Ucraina invece di porvi fine". Per Sybiha, "l'Ucraina rimane impegnata per la pace. Purtroppo, la Russia continua a scegliere la guerra, ignorando gli sforzi degli Stati Uniti per porre fine alle stragi. È ora di agire ora e costringere la Russia

alla pace. Pace attraverso la forza, sanzioni più severe e maggiori capacità per l'Ucraina". Di Ucraina si discuterà il 26 giugno al Consiglio Europeo. I lavori inizieranno intorno alle 11, con la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola. A seguire, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, non si sa ancora se fisicamente o in video-collegamento. Nell'agenda del summit figurano diversi temi. Sulla guerra in Ucraina, alcuni vorrebbero nelle conclusioni un linguaggio più incisivo sull'adesione all'Ue e sul supporto militare, mentre altri predicono cautela.



(© Ansa Foto)

guerra israeliani, e non gli iraniani, a prendere di mira ospedali e civili".

Le forze di sicurezza iraniane hanno arrestato agenti dell'intelligence israeliana, che si sono rivelati immigrati dell'Afghanistan. Erano stati reclutati dal Mossad e da almeno due anni si trovavano in territorio iraniano, per organizzare attentati e raccogliere informazioni. Secondo le Nazioni Unite, circa 3,5 milioni di migranti afgani vivono nel Paese.

Tensione altissima con gli Stati Uniti. "Il governo criminale americano e il suo fesso presidente devono sapere con certezza che se commetteranno un errore e agiranno contro l'Iran, faranno i conti con una risposta dura", ha avvertito il Consiglio dei Guardiani, che partecipa al processo decisionale in Iran.

Teheran ha minacciato di chiudere lo stretto di Hormuz alla navigazione in ri-

Colpito il "centro di comando e di intelligence" dell'Idf di Beer Sheba

sposta all'operazione militare di Israele. Ad affermarlo è stato Behnam Saeedi, membro del Comitato per la sicurezza nazionale del Parlamento iraniano, citato dall'agenzia di stampa Mehr.

"L'Iran ha numerose opzioni per rispondere ai suoi nemici e utilizza tali opzioni in base alla situazione. La chiusura dello stretto di Hormuz è una delle possibili opzioni per l'Iran", ha rimarcato Saeedi.

"Il Wall Street Journal non ha idea di cosa io pensi dell'Iran!", si legge in un post su Truth di Donald Trump dopo l'articolo del giornale che citava tre fonti secondo cui il tycoon avrebbe confidato a dei suoi consiglieri di aver approvato piani di attacco contro l'Iran, ma di voler attendere ancora un "ravvedimento" degli iraniani sul programma nucleare.

Trump sta prendendo tempo soprattutto per evitare di mettersi contro Russia e Cina, facendo la fine di Benjamin Netanyahu, isolato e condannato a combattere a causa dei suoi stessi errori.



L'ANALISI

Riforma Nordio, per l'Anm così i pm sono sotto l'esecutivo. Ma il messaggio non è ancora arrivato a Fratelli d'Italia

di LAURA TECCE

Li avevamo lasciati a gennaio, durante l'inaugurazione dell'Anno giudiziario delle Corti d'Appello, con la coccarda tricolore appuntata sul petto e la Costituzione in mano, per rivendicare la loro contrarietà alla riforma della Giustizia fortemente voluta dal governo Meloni proprio negli stessi giorni nei quali arrivava il primo si a Montecitorio alla separazione delle carriere tra magistrati requirenti e giudicanti. Li abbiamo poi ritrovati a fine febbraio a Roma davanti alla Cassazione per scioperare "in difesa della Costituzione", tant'è che lo stesso presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Cesare Parodi, in quell'occasione esprime preoccupazione per il rischio che la riforma possa ridurre l'autonomia del pubblico ministero, rendendolo più esposto a "pressioni esterne" compromettendo così l'indipendenza della magistratura. Chiarissimo. Nel frattempo l'iter parlamentare del Ddl costituzionale continua: arriviamo a giugno, la sinistra è più che mai sul piede di guerra e i magistrati - *ça va sans dire* - pure. Il 10 giugno, una settimana prima dell'appoggio in Aula al Senato, le toghe si ritrovano per un altro sit-in sulla scalinata di ingresso del Palazzo di Giustizia di Milano e anche stavolta il pensiero di Parodi è lapalissiano: "La separazione delle carriere è il tema più delicato e più complesso perché la riforma per come è oggi, anche se non ha una previsione espresa di sottoposizione all'esecutivo, indebolisce fortemente quello che è il ruolo della magistratura e la sua indipendenza". Attenzione alla frase: "Anche se non ha una previsione espresa di sottoposizione all'esecutivo" perché è evidente che in nessun articolo o comma



Cesare Parodi, presidente dell'Anm (© Ansa Foto)

del Ddl mai il ministro Nordio avrebbe potuto (o voluto) inserire una previsione del genere - né celata né manifesta - e certamente non è questa la *ratio* che ha spinto l'esecutivo a portare avanti una riforma attesa da decenni. Semmai la volontà è quella di giungere ad un'effettiva terzietà del giudice e limitare lo strapotere delle correnti. Ma Parodi, legittimamente, ha un'altra opi-

tutti, cioè che nella guerra di Gaza e in Cisgiordania i diritti umani vengono sistematicamente violati da Tel Aviv. La Commissione ha avuto un comportamento omissivo, evitando a lungo di aprire la valutazione dell'accordo di associazione Ue-Israele alla luce dell'articolo 2, che il predecessore di Kallas, Josep Borrell, ha invocato per mesi e mesi, invano. La Commissione si è mossa solo dopo che una grande maggioranza degli Stati membri si è espresso a favore nel Consiglio Affari Esteri, non avendo più alcun appiglio per poter tergiversare ulteriormente. Un'altra nota dolente è costituita dalle sanzioni sia contro Hamas che contro i coloni israeliani in Cisgiordania, che attaccano i palestinesi dai loro avamposti. Tutti gli Stati membri, fatta eccezione per l'Ungheria, sono a favore, ma per adottarle serve l'unanimità.

A Gaza si continua a morire. Sarebbero almeno 16 i palestinesi uccisi mentre erano in attesa di ricevere aiuti nel centro dell'enclave palestinese. Secondo l'agenzia palestinese Wafa, nella zona di Wadi Gaza, a nord di Nuseirat, si contano circa un centinaio di feriti. "Quando si parla di fame, in genere, siamo soliti pensare a popolazioni lontane da noi, a qualcosa di teorico. Mai avremmo pensato che ancora oggi, qui tra noi, fossimo costretti a parlare di fame come qualcosa di reale, che tocca la vita della nostra gente. Penso a Gaza, ovviamente, ma non solo. Alle tante situazioni di povertà che il conflitto ha creato e che rende la vita di troppe famiglie estremamente dura", ha osservato il patriarca di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa, celebrando il Corpus Domini nella città santa.

nione. Così ieri in un'intervista ad *Avvenire*: "C'è il rischio che alla lunga, il pm finisca sotto il cappello dell'esecutivo. Nel complesso, ci pare che il ddl miri soltanto a ridimensionare il potere giudiziario in modo significativo e, devo dire, particolarmente avvilente". Appare dunque quanto mai anomalo che il giorno prima - quindi il 18 giugno - in Aula il senatore di Fratelli d'Italia Andrea De Priamo avesse dichiarato: "Smentiamo seccamente il falso argomento pretestuoso, ripetuto in commissione dalle opposizioni, secondo cui questa riforma assoggetterebbe il pm al potere dell'esecutivo. Falso argomento al quale non si è associato il presidente dell'Anm Parodi, che pur essendo contrario alla riforma, ha riconosciuto che questo assoggettamento non è previsto". Intesa mancata? In un convegno organizzato il 14 giugno, nel quale fra i relatori figuravano lo stesso Parodi, il ministro Nordio e l'ex magistrato (ed ex esponente Pci poi Ds poi Pd) Luciano Violante - che da settembre approderà in Rai nel programma *Bellamà* per curare uno spazio settimanale nel quale proporrà lezioni di educazione civica - ha invitato le parti "ad evitare contrapposizioni tra i poteri dello Stato e a favorire un riequilibrio costruttivo". Ma le posizioni dell'Anm e della sua (ex?) area di appartenenza sono chiare: al momento in dissenso con la linea ufficiale di opposizione dura e pura dettata da Elly Schlein si sono alzate solo le voci di Goffredo Bettini e di Pierferdinando Casini. Un po' pochino. Tocca lavorarci di più.

OPEN ARMS**SALVINI ASSOLTO
PERCHÉ IL "PORTO SICURO"
DOVEVA ESSERE
GARANTITO DALLA SPAGNA**

di ANGELO VITALE

120 dicembre scorso, nel processo Open Arms, i giudici del tribunale di Palermo assolsero Matteo Salvini dalle accuse di sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio perché si convinsero che l'Italia non aveva l'obbligo di assegnare "un porto sicuro" alla nave della ong spagnola nel 2019. Ieri il deposito della sentenza che fa dire all'avvocata Giulia Bongiorno: "La sentenza, tecnicamente ineccepibile, riconosce la assoluta correttezza della condotta del ministro. Non esisteva infatti alcun obbligo di far sbarcare Open Arms in Italia. La sentenza va anche oltre e precisa che chi ha sbagliato è stata proprio Open Arms nel non cercare altre soluzioni". Ora, i pm di Palermo che istruirono il processo incontreranno il procuratore Maurizio de Lucia per valutare l'appello alla sentenza. Il tribunale definisce "artificiosa" la chiamata in causa dell'Italia. Il centro di soccorso marittimo della Spagna aveva operato un "primo contatto" per orientare l'Open Arms con i migranti soccorsi a individuare gli Stati responsabili, prima la Tunisia e poi Malta. Malta declinò la propria responsabilità e chiaramente indicò la Spagna (Stato di bandiera dell'imbarcazione) per "assistere il natante nella prosecuzione delle operazioni". Cosa che la Spagna fece, "esortando la barca a recarsi ad Algeciras e poi nel più vicinopolo spagnolo rispetto alla sua posizione (Maiorca)". Disponendo peraltro pure l'invio della nave militare Audaz per prelevare i migranti soccorsi e condurli in Spagna. Cade, anche l'ipotesi che l'azione di Salvini abbia spinto l'Open Arms verso "Paesi non sicuri", "verso una nazione in cui sussista un ragionevole rischio o un pregiudizio alla propria vita, alla libertà, ovvero all'integrità psicofisica". Lo Stato italiano - scrivono i giudici - con il decreto dell'1 agosto 2019 si era limitato ad interdire l'accesso ad Open Arms (in quel momento in acque internazionali ad oltre 50 miglia dalle coste italiane) nelle acque territoriali, senza respingerla verso Paesi nei quali i migranti avrebbero corso il rischio di subire i pregiudizi alla propria vita", cioè verso la Libia.

L'INTERVISTA**Il senatore Salvatore Sallemi: "Necessario garantire equità nella valutazione degli immobili espropriati"**

di GIUSEPPE ARIOLA

Velocizzare i tempi alle volte biblici della vendita degli immobili finiti all'asta e, allo stesso tempo, assicurare che la loro valutazione sia quanto più possibile oggettiva. È questo, in sintesi, l'obiettivo di un provvedimento presentato dal senatore Salvatore Sallemi di Fratelli d'Italia approvato martedì dall'aula del Senato.

Senatore Sallemi, in cosa consiste la sua iniziativa?

"Il disegno di legge contiene delle norme che puntano a garantire e a uniformare la valutazione degli immobili espropriati e a impedire ogni forma non ufficiale di pubblicità delle vendite giudiziarie. Adesso il provvedimento passerà alla Camera in seconda lettura e siamo fiduciosi su una sua rapida approvazione anche da parte dell'altro ramo del Parlamento. È un testo che nasce dal mio territorio, dalla provincia di Ragusa, da Vittoria, che è la città nella quale vivo, dove il numero delle aste giudiziarie è arrivato a livelli apocalittici. È un segnale che si dà, tentando di fare in modo che l'immobile venga sempre valutato in maniera equa, cosa non scontata oggi. Invece, con questa riforma costringiamo il consulente tecnico a rifarsi a dei parametri di valutazione nazionali e internazionali prestabiliti, dai quali non si può dissociare né sopravalutando il valore dell'immobile né sottovalutandolo".

A proposito dei CTU, questa proposta nasce anche dal presupposto che le loro valutazioni non siano sempre trasparenti?

"Esatto, il tema è proprio questo. Quello che si vuole fare è ridurre il più possibile la discrezionalità del consulente tecnico nominato dal Tribunale. Quando le nuove norme saranno in vigore, sarà garantita una valutazione equa dell'immobile. È un piccolo passo verso quella che è la riforma del processo di esecuzione che è necessaria fare e compiere perché è un problema che attanaglia tantissime realtà. Anche perché non tutti gli immobili sono uguali e non tutti si trovano nello stesso territorio. Allo stesso modo, non tutti i consulenti tecnici sono uguali. Molte volte un immobile può essere sopravalutato per indurre un non acquisto alla prima asta a cui poi consegue un ribasso nella seconda e quindi una svalutazione dell'immobile. Quello che noi vogliamo fare è limitare la possibilità e la discrezionalità del consulente e rimettere nelle mani del giudice la possibilità di dire come deve essere effettuata la valutazione dell'immobile".



Il senatore Salvatore Sallemi (© Imagoeconomica)

Una minore discrezionalità dei CTU si traduce in meno contestazioni da parte dei tecnici di parte e, quindi, in una velocizzazione dei processi?

"Precisamente, perché in presenza di una valutazione equa non c'è motivo di procedere con delle contestazioni. Più la valutazione dell'immobile sarà correlata alla realtà, più veloce sarà l'esecuzione e si avrà meno riduzione del prezzo. Il che si ripercuote immediatamente in una garanzia sia per il creditore precedente, che è colui che tende a recuperare il credito, sia del debitore eseguito. Per l'uno perché recupera di più, per l'altro perché perde di meno e può estinguere il debito".

Da dove nasce la sua iniziativa?

"Sono partito da un'esperienza come quella del Tribunale di Venezia dove queste modalità sono state utilizzate come best practice, dando dei risultati importanti, riducendo e accelerando le aste giudiziarie, quindi consentendo la vendita dell'immobile in tempi rapidi. In sostanza, vendere subito un immobile equivale a farlo a un prezzo non ridotto e, quindi, a dare al contempo più possibilità al debitore di estinguere il proprio debito e al creditore di recuperare il credito".

Che tempi immagina per l'approvazione in via definitiva, quindi per il passaggio anche alla Camera?

"Dovrebbe essere veloce, spero che l'iter a Montecitorio sia avviato già la prossima settimana. Poi mi sentirò con i colleghi del

"Parametri nazionali e meno discrezionalità ai consulenti tecnici nominati dai tribunali"

la Commissione Giustizia della Camera ai quali caldeggerò una dovuta accelerazione per giungere all'approvazione definitiva dopo l'estate"

Ultimamente il Parlamento è impegnato ad approvare per lo più decreti o comunque proposte del governo, su tutte le riforme. Si erano lasciati un po' andare i provvedimenti di iniziativa parlamentare, è contento che proprio un suo disegno di legge sia stato approvato?

"Sì, sono molto contento perché, quando il disegno di legge nasce dall'iniziativa di un parlamentare, arriva in aula e viene votato, è sempre bello vedere il Parlamento che si attiva nel suo iter naturale, ovvero su impulso del legislatore. Oggi, è vero, vediamo sempre più un Parlamento imbrigliato dalla conversione dei decreti legge. Sia chiaro, è una prassi che non è riconducibile esclusivamente a questo governo, ma anche a tutti gli altri governi che lo hanno preceduto. Io posso essere soddisfatto per aver contribuito, almeno per quanto mi riguarda, a un testo che sta seguendo un iter parlamentare naturale".



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



L'ANALISI svimez: luci e ombre in un anno di sviluppo

IL SUD CRESCE (ANCORA) PIÙ DEL NORD MA LE PAGHE REALI RESTANO TROPPO BASSE

di GIOVANNI VASSO

Il Sud cresce, per il terzo anno di fila, più del Nord ma non è tutto oro ciò che lucica: in un Paese in cui i salari ristagnano, le paghe reali corrisposte ai lavoratori del Mezzogiorno hanno perso sei punti dal pre-Covid a oggi. I dati Svimez sul Pil delle Regioni restituiscono la fotografia, fedele, di un'Italia che cresce ma in cui il lavoro, da solo, non basta a garantire futuro e dignità mentre incombono, sulle prospettive economiche dell'intera nazione (e in particolare proprio del Sud) lo spettro della fine del Pnrr e le crepe, sempre più vistose, del modello di export che ha trainato finora il Nord. Il report Svimez, presentato ieri a Roma

**Il Pnrr garantisce la crescita del Pil
Al top Sicilia e Campania**

alla Stampa Estera a Palazzo Grazioli, riferisce che nel 2024 il Pil del Mezzogiorno è salito di un intero punto percentuale. Meglio che al Centro-Nord dove il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,6%. Una performance, quella del resto del Paese, aggravata dalla sostanziale stagnazione registratasi nel Nord Est dove il Pil ha accusato la perdita di due decimi di punto, a fronte di una buona "prova" delle regioni del Centro (+1,2%) e del Nord Ovest (+0,9%). I numeri dimostrano, però, che la grande rincorsa del Mezzogiorno sembra che stia per rallentare. Il divario è sceso, rispetto agli anni scorsi, mentre però rimangono gli ottimi risultati legati al triennio. Nell'ultimo, tra il 2022 e il 2024, il Sud ha visto crescere il suo Pil dell'8,6% mentre, il re-

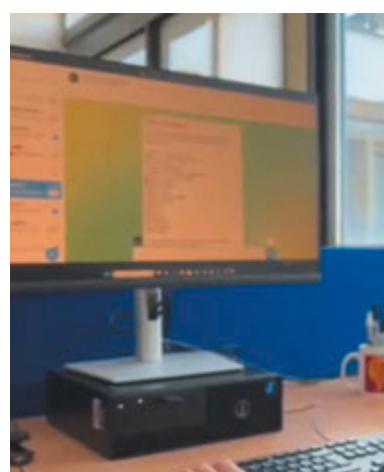


(© Imagoeconomica)

sto del Paese, s'è dovuto "accortare" di vederlo salire solo del 5,6%. Tre punti percentuali, possono bastare. Per ora. Già, perché il nodo vero per il Sud riguarda il Pnrr. A trascinare la risossa meridionale, anche nel 2024, sono state le ottime prestazioni di Sicilia e Campania (rispettivamente +1,5 e +1,3%) trainate, a loro volta, dall'anno da incorniciare messo in archivio dal settore delle costruzioni (+6,3% sull'Isola, +5,9% a Napoli e dintorni). Un risultato che sembrava impossibile considerando la progressiva fine di misure come Superbonus e altri incentivi edili. A cui, però, ha supplito il Pnrr. Gli enti appaltatori hanno messo a gara appalti

per 45 miliardi di euro, quasi la metà è stata mobilitata dai Comuni che, in questa fase, sembrano recuperare protagonismo. Da loro, difatti, sono giunte opere e investimenti per 21,7 miliardi, per un aumento percentuale a doppia cifra (addirittura +64%) rispetto al 2022. C'è, al Sud, il rovescio della medaglia. Le paghe reali corrisposte ai lavoratori meridionali sono inferiori, di ben sei punti percentuali, rispetto a quelle erogate nel 2019, prima dell'avvento del Covid e dell'insorgere delle mille crisi, dal carovita all'inflazione, che l'hanno seguito. Un problema che è più grave nel Mezzogiorno ma che affligge tutta Italia dal momento che il salario

reale medio nazionale ha perduto, da cinque anni a questa parte, ben 4,3 punti percentuali. La conseguenza, per gli analisti Svimez, è tanto ovvia quanto triste: lavorare non basta per uscire dalla spirale del bisogno e per sentirsi al sicuro rispetto al pericolo della povertà e dell'esclusione sociale. I numeri non lasciano scampo: il 31,2% dei lavoratori del Sud guadagna meno di 7.300 euro l'anno, si tratta di 1,8 milioni di persone. In tutto il Paese, il problema riguarda 4,6 milioni di unità lavorative, poco più del 21%, circa un lavoratore su cinque. Solo al Centro la situazione, per ora, sembra migliorare ma sia al Nord che al Sud, per gli analisti Svimez è in



mostra i numeri di un fenomeno fin troppo diffuso e che riguarda, da vicino, quasi un italiano su quattro. Già, perché, secondo i numeri, almeno il 38% degli adulti ha compiuto, nel 2024, un atto di pirateria: che sia stato scaricare illegalmente contenuti protetti dal copyright oppure utilizzare le Iptv che piratano le reti a pagamento. Tra i contenuti più ambiti dagli utenti che si rivolgono alla pirateria ci sono i film (29%), le serie tv e la fiction (23%), i programmi tv (22%) e, infine, gli immancabili eventi sportivi live e in diretta (15%). Naturalmente, in quest'ultima voce, a farla da padrone è il calcio, seguito poi dal tennis e dalla F1. La stima è che, in tutto il 2024, siano stati compiuti ben 295 milioni di atti di pirateria. Qualcosa in meno rispetto al 2023 (-8%) ma i casi sembrano essere

laurea), già occupati (lo è il 60% dei pirati), per lo più proveniente da Sud e Isole (40%). Non è, dunque, un business di sopravvivenza ma, a quanto pare a leggere i dati, si tratta di un modo felicissimo di arrotondare, in maniera ben pingue, i guadagni utilizzando le proprie competenze. Gran parte dei pirati è addirittura adolescente: più che una necessità, dunque, lo "sfizio" di bucare contenuti e connessioni per regalarsi qualche lusso da esibire, magari, sui social. Del resto, c'è da ribadire, ancora una volta, che internet s'è imposta (anche) grazie a una cultura pseudolibertaria che avrebbe voluto superare copyright, paletti messi dalle "multinazionali" ma che ha finito per consegnare interi comparti (dall'editoria fino alla stessa industria audiovisiva) alle poche,

peggioramento. Ma questo, però, non è l'unico problema che affligge il sistema produttivo nazionale. Si intravedono, nei dati non proprio esaltanti del Centro Nord e in particolare del Nord Est, le prime avvisaglie della crisi del modello expo-led dell'industria italiana. Uno scenario, complessivo, di stagnazione (-0,1%) in cui si distinguono i dati, pessimi, di Lombardia (-0,9%), Emilia Romagna (-1,3%) e Piemonte (-1,8%). L'export dell'industria italiana è drammatico: s'è perso nel 2024 l'1,1%. A pagare, più di tutte, il Piemonte che cede quasi il 5% (4,9%). Non è niente di misterioso, anzi. E non c'entrano (per ora) nemmeno i dazi di Trump: è la recessione tedesca a inguaiare l'industria italiana come am-

La Germania si ferma e va in crisi il modello expo dell'industria

piamente prevedibile e previsto. C'è, infine, la crisi automotive a complicare il quadro. E ad appesantire la produzione meridionale di veicoli che ha perduto, dal 2023 all'anno passato, addirittura il 39,7% dei volumi. Male, malissimo anche il settore tessile. Una crisi che colpisce per lo più le Marche dove il calo è stato vistoso e ha superato il 29%. Bene, invece, il settore farmaceutico che consente al Centro di limare le perdite, mette a referto esportazioni per 26 miliardi di euro (+1,8%). Al Sud, oltre al flop auto ci sono stati quelli dell'elettronica (-22%), della raffinazione (-13%) e aerospazio (-9,9%). A compensare, parzialmente, le perdite il buon passo in avanti dell'agricoltura che ha venduto all'estero il 10% in più rispetto al 2023.

**I dati Fapav-Ipsos
Pezzotto un affare da nerd da 2,2 miliardi**

di CRISTIANA FLAMINIO

La pirateria è in calo ma resta un affare redditizio da nerd che, solo nel 2024, è costato al Paese qualcosa come 2,2 miliardi di euro. I dati dell'indagine Fapav-Ipsos fanno il punto sulla vicenda, annosa e fin troppo diffusa, del pezzotto. E

pochissime aziende, gigantesche, che dominano il mondo digitale, Big Tech. I conti sono presto fatti. A causa dei pirati, film e serie tv hanno subito danni pari a 530 milioni di euro che possono salire fino a 778 milioni se si considerano le offerte annuali perdute a causa dei pirati. Il mondo dello sport, complessivamente, ha accusato perdite per 350 milioni di euro, unico dato questo che risulta in aumento rispetto al 2023 anche a causa dei mancati introiti e, soprattutto, dei rincari imposti dai broadcaster agli abbonanti. Questi sono, però, solo i danni diretti. A cui vanno aggiunti quelli arreccati all'indotto e all'occupazione oltre che alla perdita di Pil stimata, addirittura, in 904 milioni a cui sommare mancati introiti fiscali per 407 milioni.

ECONOMIA CIRCOLARE

SEMPRE PIÙ AZIENDE AGRICOLE SI AFFIDANO ALLE PRATICHE VIRTUOSE

di GIOVANNI VASSO

Sempre più aziende agricole adottano pratiche di economia circolare. Lo certifica uno studio del Politecnico di Milano secondo cui almeno il 74 per cento delle imprese che operano nel settore primario adotta strategie virtuose per ottimizzare le risorse e limitare, più possibile, gli sprechi. L'Osservatorio Food Sustainabilità di Polimi ha rivelato che il 53% delle aziende agricole italiane utilizzano pratiche rigenerative mentre il 48% sfrutta gli scarti di processo, riutilizza le risorse idriche e si affida a fonti energetiche rinnovabili mentre il 38% trasforma le eccedenze di produzione recuperandole, donandole o impegnandosi a ritrasformarle. Un'impresa su tre si affida alle biomasse (33%). Stando ai ricercatori del Politecnico, conta molto (anche) la dimensione aziendale. L'82 per cento delle aziende molto grandi si affida, con regolarità, alle pratiche circolari. La percentuale scende al 77% tra quelle grandi, si ridimensiona di un po' per quelle medie (76%) e scende, ma non troppo, in quelle piccole (73%). La media, dunque, è del 74%. E sembra solo l'inizio. Già, perché l'aumento dei costi delle materie prime induce, sempre di più, a tentare le vie del riuso e del riciclo per dove possibile. Dalla produzione fino alla distribuzione, in ognuno degli ambiti in cui gli attori economici dell'agricoltura sono presenti e operativi. Soluzioni che talora si rivelano centrali anche per recuperare competitività, come i Gas, i gruppi di acquisto solidali, che consentono alle aziende di accedere a canali alternativi a quelli tradizionali.

"DOVRÀ CEDERE 209 SPORTELLI", UNA BUONA NOTIZIA PER ORCEL L'ANTITRUST UE APRE ALL'OPS UNICREDIT-BANCO BPM

di CRISTIANA FLAMINIO

Dopo tanti dispiaceri, finalmente, arriva una buona notizia per Andrea Orcel. Anzi due. La prima: la Commissione europea ha dato il nulla osta per l'Ops lanciata da Unicredit su BancoBpm. La seconda: l'Fmi ha raccomandato a Bruxelles di assicurarsi che le operazioni di fusione e acquisizioni bancarie transfrontaliere non incontrino ostacoli. A Merz, in Germania, saranno fischiate le orecchie.

Per l'Antitrust europeo il matrimonio con Bpm si può fare. A una condizione: occorrerà, infatti, che Unicredit ceda a Bpm almeno 209 sportelli bancari. Se questa richiesta sarà rispettata, per Bruxelles l'affare può arrivare in porto. La nota, giunta nel pomeriggio di ieri, sblocca la vicenda almeno sotto (un altro) profilo burocratico: "UniCredit si è impegnata a cedere 209 sportelli situati in aree locali problematiche con sovrapposizioni in tutta Italia", ha riferito l'Antitrust Ue. Secondo cui "questi impegni risolvono pienamente le preoccupazioni in materia di concorrenza individuate dalla Commissione, eliminando la sovrapposizione orizzontale tra le attività delle società in tali aree e garantendo il mantenimento della concorrenza". La conclusione è pertanto quella di un disco verde: "A seguito del riscontro positivo ricevuto durante il test di mercato-l'operazione, come modificata dagli impegni non solleverà più preoccupazioni in materia di concorrenza nei mercati dei depositi e dei prestiti, sia per i consumatori al dettaglio che per le pmi. Questo perché, a seguito della cessione, le quote di mercato combinate dell'entità risultante dalla fusione nelle aree locali interessate saranno moderate". Una buona notizia. Ma l'affare è ancora lungi dall'essere concluso. La seconda, invece, è arrivata nel tardo pomeriggio e, possibilmente, avrà fatto ancora più piacere a piazza Gae Aulenti. Il Fondo monetario internazionale, infatti, ha ingiunto all'Ue di "ridurre gli ostacoli alle fusioni e acquisizioni transfrontaliere delle banche contribuirebbe ad aumentare il finanziamento bancario, ad affrontare le preoccupazioni di lunga data relative alla redditività strutturalmente bassa e ai costi elevati e a stimolare la concorrenza nel settore bancario dell'area dell'euro". Era proprio quello che Orcel ha spiegato durante l'intervento che ha tenuto a Young Factor, l'evento promosso da Osservatorio Permanente Giovanni-Editori in partnership con Intesa Sanpaolo: "Dopo il Covid, i governi, soprattutto europei, hanno preso una posizione molto più interventista sull'M&A. Oggi o fai lobbying al governo prima di fare l'M&A per averli dalla tua parte oppure fai l'M&A secondo le regole correttive e sperai di arrivare in fondo". Parla di governi, al plurale. E mette l'accento sul fatto che si tratti di quelli europei. Del resto c'è da capirlo, Orcel. Su Banco Bpm è andato a sbattere contro l'ostilità del Mef ma con l'operazione Commerzbank s'è trovato di fronte addirittura due cancellieri, Scholz prima e Merz dopo, pronti a guidare la Germania in armi contro l'invasore italiano. Ma l'ad Unicredit ha le idee chiare in proposito: "Noi siamo dell'opinione di fare la seconda cosa perché crediamo che la nostra società debba reggersi su dei principi e valori per i nostri azionisti, clienti e comunità e non di fare altre cose". Il guaio, però, è che la direzione che l'Ue ha deciso di intraprendere, nei fatti viene sconfessata dalle



(© Imagoeconomica)

L'assist Fmi su Commerz "Ue, basta ostacoli per le operazioni bancarie transfrontaliere"

posizioni dei governi nazionali: "Se io non ho la capacità economica di difendere i valori, me li impongo gli altri, perché mi dicono tu se vuoi lavorare con me devi applicare i miei valori in futuro, quindi è molto importante per l'Europa mantenere l'orgoglio dei nostri paesi, ma unirci e mettere a fattor comune non toglie niente dalla nostra individualità per diventare più forti, in questo c'è l'unione bancaria, l'unione del mercato dei capitali, tutte cose di cui si parla tantissimo, ma ogni volta che fai un passo per arrivarci si alzano le barricate da tutte le parti", ha aggiunto sconsolato Orcel. Che, peraltro, deve continuare a difendersi dall'accusa di fare (troppi) affari in Russia. Che, poi, è uno dei paletti imposti dalla golden power sull'operazione Banco Bpm. Unicredit, in una nota, ieri ha fatto di nuovo chiarezza: "La presenza in Russia non è in conflitto con alcuna posizione internazionale: il gruppo rispetta pienamente tutte le leggi applicabili e il quadro sanzionatorio (di cui l'Italia è firmataria) e opera secondo standard più stringenti o in linea con tutti i requisiti dell'Autorità di vigilanza dell'Ue, che sono ancora più rigorosi rispetto alla legislazione e al regime delle sanzioni".



winover

**SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE**
www.winover.it

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



La sfida della cybersecurity contro la criminalità organizzata transnazionale

L' Italia è affetta da una significativa mutazione dei valori sociali, dei suoi costumi e dal declino delle sue tradizioni, anche la fede millenaria è contaminata dalla volgarità della cattività della modernità. Il modello occidentale è in crisi, il crollo delle ideologie, la precarietà del lavoro, i fenomeni migratori di massa e l'uso indiscriminato e del web hanno posto i Governi difronte a interrogativi complessi. Obbligando le istituzioni a vigilare sulla relazione intrinseca tra società, economia, sicurezza pubblica, processi democratici e i diritti civili e umani. Lo scontro politico dai tratti demagogici o populisti, fa emergere improvvisamente rispetto al valore e alla funzione della sicurezza, e va contenuto in un alveo fisiologico di confronto per garantire la stabilità del paese, il cui presupposto è la sicurezza pubblica e non altro. Un sistema economico industriale più sicuro e stabile produce effetti positivi sull'assetto sociale, perché garantisce il benessere dei cittadini e offre opportunità per contrastare le disegualanze. Lo scontro tra i poteri dello Stato, e il reciproco tentativo di delegittimazione di maggioranza e opposizione ha incrinato la credibilità delle pubbliche funzioni e il delicato equilibrio della Repubblica. Peraltro, in un contesto geopolitico che richiede protezione e sicurezza, aspetti sentiti dalla maggioranza della popolazione più silenziosa e non solo quella chiassosa e pretestuosa.

Il conflitto in Ucraina, l'atto terroristico di Hamas ai danni dello Stato di Israele, la violenza esercitata nella striscia di Gaza, il conflitto arabo israeliano e da ultimo la guerra con l'Iran, hanno segnato momenti di frattura che impongono un cambio di passo delle politiche di sicurezza e difesa. Non sfugge che le citate crisi e guerre, sono concime per la propaganda islamica più radicale e violenta, che ha aumentato le insidie i rischi e i costi della pubblica sicurezza. Poi bisogna confrontarsi con lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale e degli algoritmi quantistici cifrati, che possono aggredire e compromettere la sicurezza dei nostri sistemi di protezione, aumentando le criticità dei modelli di prevenzione e repressione.



l'uso massiccio del dark web.

Gli interessi del paese devono essere tutelati dalle forze di polizia e di sicurezza della Repubblica, evitando commistione, improprie sovrapposizioni e tracimazione delle funzioni e missioni, ma in un paese dove una parte della politica e la poca sensibilità d'istituzioni strategiche sono inclini a mostrare vicinanza e autentico sostegno alle forze di polizia, il compito è arduo. Le contraddizioni del paese su temi sensibili e divisivi sono emerse nei giorni alle nostre spalle a seguito dell'omicidio del brigadiere Legrottaglie e dell'avviso di garanzia ai due poliziotti, che hanno arrestato e ferito mortalmente in un conflitto a fuoco uno dei due criminali.

LE PRATICHE INVESTIGATIVE TRADIZIONALI NON BASTANO PIÙ

Ma la sfida al crimine non passa più soltanto dalle pratiche investigative tradizionali e del controllo del territorio della polizia, ma anche dallo spazio immateriale della *cyber investigation*, considerato che la criminalità organizzata transnazionale è in grado di disporre di proprie piattaforme di comunicazioni globali criptate. Quindi i modelli organizzativi delle forze di polizia ed in particolare della polizia di stato devono essere sempre più agili e rapidi nell'aspetto operativo, valorizzando formazione, competenze culturali e generazionali per la gestione delle tecnologie e i suoi processi, ponendo a sistema il valore del partenariato e la ricerca dell'industria privata più all'avanguardia. Il contrasto all'evolute e ibride forme di criminalità dell'era digitale, domani saranno già superate dall'era quantistica. Bisogna investire nel comparto della sicurezza garantendo dignità e tutela ai poliziotti, evitando di esporli ad ogni più sopravveniente spunto al pubblico ludibrio e a procedure giudiziarie invasive, questo non vuol dire che i poliziotti debbano essere immunizzati o impuniti se abusano con dolo dei propri poteri, ma la mancanza di credito nella funzione e opera delle forze di polizia porta scollamento, e un processo di regressione dei diritti dei cittadini e dei poliziotti.

I nuovi domini e lo spionaggio cibernetico sono una realtà, che si muove non solo nello spazio e nei campi elettronici ma anche nelle profondità del mare, la corsa verso i ghiacciai della Groenlandia sono un esempio, mentre la nostra dimensione cyber mostra lacune. Di contro, quanto accaduto in Puglia con l'omicidio del brigadiere capo Legrottaglie, è una drammatica manifestazione di fenomeni endemici del crimine diffuso, mentre il crimine organizzato fa registrare la nuova frontiera di matrice etnica, che non può e non deve essere sottovalutato. Tra i fenomeni eversivi più preoccupanti rientra certamente il terrorismo confessionale, che è molto pericoloso, considerata l'organizzazione molecolare dei suoi adepti che non hanno direzione strategica; quindi, più complesso da prevenire e contrastare per il profilo transnazionale e

DELITTO DI VILLA PAMPHILI

Le due vittime hanno finalmente un nome: Anastasia e Andromeda

di PRISCILLA RUCCO

Riconosciuta la donna uccisa e della figlia, ritrovate a Roma il 7 giugno a Villa Doria Pamphilj. Anastasia Tromifova di 30 anni era nata a Omsk in Russia ed era arrivata in Italia da Malta, utilizzando il proprio passaporto (passo fondamentale per la conferma del riconoscimento di Anastasia). La bambina, ritrovata a poca distanza da lei, sarebbe la figlia di 11 mesi nata a Malta, il 4 giugno del 2024, chiamata Andromeda e successivamente ribattezzata "Lucia". La svolta arrivata durante la trasmissione della Rai "Chi l'ha visto?", dopo che una telespettratrice (la madre di Anastasia), avrebbe riconosciuto i tatuaggi della figlia (le foto erano state diffuse dalle Forze dell'Ordine) e a fornire anche le generalità della bambina. Anastasia sarebbe giunta nella Capitale, da Malta - dove viveva e studiava inglese -, luogo in cui avrebbe conosciuto Rexal Ford l'uomo che, a quanto sembrerebbe, avrebbe compiuto il duplice omicidio. La donna avrebbe parlato con la figlia il 27 maggio (con una videochiamata) e per l'ultima volta, il 2 giugno e proprio durante questa chiamata, la giovane donna, avrebbe confessato alla madre, di avere dei problemi con il proprio compagno. Il riconoscimento della donna, confermato anche da una nota diffusa dalla procura di Roma, sarebbe avvenuto grazie alla collaborazione tra le autorità di Malta e dell'FBI.

Rexal Ford, la cui vera identità è Francis Kaufmann, avrebbe fornito un documento -passaporto-, in uso dal 2019 ma con dati anagrafici inesistenti poiché nessun risultato sarebbe stato presente nei registri delle nascite degli stati uniti d'America. Sul caso, Vittorio Pisani, il Capo della Polizia, avrebbe aperto una inchiesta interna per portare alla luce delle possibili omissioni o negligenze degli agenti di Polizia. Il 20 maggio e il 5 giugno Kaufman, Anastasia e Andromeda, sarebbero stati fermati poiché l'uomo sarebbe stato trovato in uno stato di alterazione e avrebbe strattonato la compagna non risulterebbe alcun provvedimento preso dalle forze dell'ordine-. Lo stesso giorno Kaufmann sarebbe stato trovato con un vistoso taglio sulla testa -anche qui, non ci sarebbero stati ulteriori accertamenti-. Il 5 giugno Francis, sarebbe stato notato con la bambina. Da accertare se Kaufmann sia il padre o meno di Andromeda (visto la cittadinanza statunitense), perché potrebbe esserci l'estradizione giuridica del caso. Verifiche anche sulle carte di credito con bonifici effettuati dai suoi genitori con importi di 5/6 mila euro per volta e il lavoro che Anastasia Trofimova avrebbe avuto perché considerata "un genio dell'informatica"(praticamente una Hacker), il condizionale è d'obbligo perché, il lavoro che la donna aveva, non lo avrebbe conosciuto neanche il suo compagno.

OSPEDALI AL LIMITE, SI LAVORA AL CUP UNICO**GETTONISTI IN USCITA E LISTE D'ATTESA UN PROBLEMA
SANITÀ VENETA COL FIATO CORTO NELLA CALDA ESTATE**

di IVANO TOLETTINI

Il clima si fa rovente, ma non solo per le temperature. In Veneto la sanità pubblica affronta l'estate con il fiato corto. I Carabinieri del Nas, su impulso del Ministero della Salute, hanno effettuato 3 mila ispezioni negli ultimi mesi, riscontrando irregolarità nel 27% dei casi. Emerse carenze in nove ospedali tra Padova, Verona, Vicenza, Venezia e Rovigo. Due i nodi cruciali: la regolarità dei contratti dei cosiddetti medici a gettone e il rispetto dei tempi nelle liste d'attesa. Il quadro preoccupa: turni affidati a personale non autorizzato, visite ed esami programmati con ritardi gravi, priorità diagnostiche disattese. Nel mirino degli inquirenti è finito anche il crollo delle prestazioni in classe B (da effettuare entro 10 giorni), D (entro 30) e P (entro 60): in appena cinque mesi, le D sono passate da oltre 10.800 a 2.200, le P da 17.381 a 5.304, mentre le B sono state azzerate. Alcune Ulss hanno ammesso di non poter più garantire quelle urgenze per mancanza di organico e disponibilità. L'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin, respinge le critiche: "I dati inviati al Ministero sono corretti e complessivamente positivi. Se emergono delle criticità, è necessario che ci vengano segnalate in modo puntuale. Tutto comunque è sotto controllo". Il fronte più caldo, però, è quello dei medici a gettone, lavoratori autonomi pagati a prestazione, spesso assunti tramite cooperative per tamponare la storica carenza di personale nei Pronto soccorso. Secondo quanto previsto dal decreto ministeriale del 17 giugno, il loro impiego dovrà cessare il 31 luglio. E proprio in piena estate – nel momento di massimo bisogno – il sistema rischia di perdere un supporto che oggi rappresenta, in alcune strutture, fino all'80% dei turni. A lanciare l'allarme è Alessandro Riccardi, presidente della Società Italiana di Medicina di Emergenza-Urgenza (Simeu): "Dal 31 luglio scadono i contratti con


I Nas hanno accertato criticità in 9 ospedali del Veneto. Lanzarin: "Tutto sotto controllo"

le cooperative. In molte aziende ospedaliere questi medici sono essenziali. Il problema è che non esiste un piano B chiaro per sostituirli in tempi brevi. Il rischio è concreto: reparti sgualinati e Pronto soccorso in grave affanno, proprio nel cuore dell'estate". Non solo: molte cooperative prevedono

vincoli contrattuali che impediscono al personale medico di essere assunto direttamente dalle aziende sanitarie per un periodo che può arrivare a due anni. Una norma che di fatto blocca ogni possibilità di stabilizzazione immediata. "Senza deroghe e senza concorsi rapidi - avverte Riccardi - intere regioni rischiano il collasso. Il caldo aumenterà gli accessi, il personale in ferie ridurrà ulteriormente la forza lavoro disponibile, e i Pronto soccorso rischiano di trasformarsi in imbuti ingestibili". La fotografia scattata da Simeu è chiara: tra il 20% e il 30% dei medici nei dipartimenti di emergenza-urgenza proviene oggi da cooperative. La loro uscita rappresenta un taglio secco, non progressivo. La macchina si ferme-

rà da un giorno all'altro, se non arriveranno soluzioni concrete. E le previsioni meteo fanno il resto: già da domenica undici città italiane saranno in bollino rosso per le ondate di calore. «Siamo ancora in una fase sotto controllo - conferma Riccardi - ma tra qualche giorno ci sarà il picco. E allora potremmo trovarci davvero nei guai». Il ministro della Salute Orazio Schillaci ha cercato di rassicurare, puntando sulla necessità di trasformare la spesa per i gettonisti in assunzioni stabili: "Le professionalità ci sono. Se i giovani scelgono oggi il gettone, è perché il sistema non offre alternative. Ma se rientrano attraverso concorsi regolari, possiamo ricostruire il sistema dall'interno". La strada è giusta, ma i tempi sono lunghi. Intanto le Ulss, strette tra vincoli di bilancio e carenza di organici, si affannano per trovare soluzioni. Alcune aziende stanno valutando richieste di proroga ai contratti in scadenza, altre accelerano la pubblicazione di bandi, ma la burocrazia è lenta e le graduatorie spesso vuote. I sindacati della dirigenza medica parlano di turni massacranti, ferie revocate, e un malestere diffuso tra i camici bianchi rimasti. Nel frattempo, chi paga le conseguenze di tutto questo è il cittadino. Visite rinviate, pazienti in attesa per mesi, ambulatori deserti, e costi che si spostano sul privato. Chi può, paga di tasca propria; chi non può, rinuncia. "Ogni ospedale - conclude Riccardi - sta cercando soluzioni per evitare il ritorno alle immagini di pazienti stesi in barella nei corridoi. Ma servono risorse, personale e tempo. E nessuna di queste tre cose abbonda in questo momento". Il Veneto, che fino a pochi anni fa era un modello nazionale di efficienza sanitaria, oggi mostra di avere il fiato corto. E la prospettiva per i mesi estivi è carica di incognite. Se la politica non interviene con urgenza: se non si investe nel personale e non si dà una risposta concreta a chi lavora nei reparti, il rischio è che il sistema salti. Non per un'ondata pandemica, ma per un'ordinaria estate italiana.

L'INTERVISTA

PARLA ROBERTO LUONGO

MADE IN ITALY: GARANZIA DI QUALITÀ ED ECCELLENZA**“Difendere l'originalità la qualità e dei prodotti italiani”**

di CINZIA ROLLI

Roberto Luongo, Segretario Generale del Comitato Leonardo, il cui scopo è quello di rappresentare l'Italia come Sistema Paese, e Consigliere del Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso per l'Internazionalizzazione e lo sviluppo del Made in Italy, ci racconta il successo del prodotti italiani nel mondo.

Cosa è cambiato dopo la prima edizione della giornata del Made in Italy?

"La seconda edizione della Gnmi è stata caratterizzata da oltre 600 eventi in Italia e circa 100 all'estero con un incremento in Italia di oltre il 30%. La Gnmi 2025 ha visto protagonisti: Ministeri, Istituzioni Pubbliche, imprese, associazioni di categoria, università, scuole in tutta Italia. Quest'anno le note caratterizzanti sono state l'innovazione e la tecnologia".

La situazione geopolitica attuale crea incertezza economica, come difendere la distribuzione dei prodotti italiani all'estero?

"La situazione geopolitica mondiale richiede attenzione e tutela verso le imprese nazionali, fermo restando che l'Italia, quarto esportatore al mondo, gode di una posizione assolutamente privilegiata in tantissimi settori. Purtuttavia il Governo tra cui il Mimit ha approntato una serie di iniziative per pro-



muovere e supportare il Made in Italy nel mondo".

La grande tradizione manifatturiera come si concilia con l'avvento dell'intelligenza artificiale?

"L'Italia è la seconda manifattura in Europa e la quinta al mondo frutto di tanta intelligenza umana (dagli Etruschi, ai Romani, al Rinascimento, sino ai nostri giorni) fatta di ricer-

ca, Università, scoperte, invenzioni, artigianato, laboratori, industrie, ecc. maturate nei secoli. Ora bisognerà utilizzare al meglio l'AI e tutte le nuove tecnologie affinché il Made in Italy proceda sempre più spedito arricchendosi di nuovi percorsi e professionalità".

Oltre che in Italia, innumerevoli sono le iniziative volte a festeggiare il Made in Italy anche all'estero. Può farci qualche esempio?

"Ci sono state presentazioni di settori importanti quali la gioielleria, i coralli in Spagna, la meccanica negli Usa, l'alimentare in Australia, ecc. Tutti i continenti sono stati coinvolti dal Maeci e dall'Ice per oltre un mese. Molti eventi si sono tenuti nei settori ad alta tecnologia quali aerospazio, scienze della vita".

Quali sono le azioni concrete poste in essere per contrastare il fenomeno della contraffazione dei più noti prodotti italiani?

"La contraffazione e l'imitazione dei prodotti sono due piaghe che danneggiano il Made in Italy nel mondo. L'Italia deve far comprendere che l'originalità, si abbina alla qualità e salubrità dei propri prodotti. All'estero ed in Italia il Governo sta intraprendendo azioni non solo tese alla lotta alla contraffazione ma anche a far comprendere ai consumatori che il Made in Italy è sinonimo di qualità ed eccellenza".

MATURITÀ 2025

Seconda prova tra i "classici" da Cicerone a Cartesio

di ELEONORA CIAFFOLONI

Secondo giorno di esami, seconda prova della Maturità: ieri gli studenti italiani sono stati impegnati con la prova coerente con l'indirizzo di studi scelto. Al Liceo Classico è tornato protagonista Cicerone, assente dalla maturità dal 2009, con un passo tratto dal dialogo "De amicitia". Gli studenti non solo dovevano tradurre il testo, ma anche analizzarne gli aspetti linguistici e stilistici e riflettere sul significato profondo dell'amicizia, argomento centrale dell'opera. Al Liceo Scientifico, la prova di Matematica ha intrecciato logica e filosofia, aprendo con citazioni di Cartesio e Platone che hanno introdotto due problemi, tra cui il classico studio di funzione. I quesiti si sono ispirati a fonti culturali variegate: opere futuriste, citazioni sul calcolo delle probabilità e persino giochi linguistici, con una chiusura affidata a una celebre frase del matematico Hilbert. Il

Liceo Artistico ha visto protagonista Franco Battiato con il brano "La cura", accompagnato da immagini di Picasso, Rivera, Erwitt e Scalia. Negli Istituti Tecnici, le tracce hanno avuto un taglio pratico e attuale con protagonista l'intelligenza artificiale. Per l'indirizzo Economia Aziendale, la prova ha richiesto l'elaborazione di un bilancio 2024 e per il Liceo delle Scienze Umane si è discusso dell'uso della ricerca applicata, con testi di antropologia e sociologia che hanno stimolato riflessioni sui metodi e gli strumenti di analisi della realtà contemporanea. Infine, al Liceo Linguistico, una traccia in lingua inglese ha affrontato il tema della fast fashion e i suoi impatti, mentre un'altra proponeva una riflessione sul tema della perdita, ispirata da un romanzo di Hilary Mantel. Una maturità, dunque, che ha cercato di unire rigore, creatività e attualità.

LA FILIPPICA

di ALBERTO FILIPPI



Il "politicamente corretto" e la libertà di parlare senza censura

Avvertenza per il lettore: l'articolo che segue potrebbe contenere parole. Parole vere, intere, magari pure sfacciate. Se la parola "Negroni" in un bar può rischiare di far accendersi la miccia della rissa perché avvertita come razzista vuol dire che siamo alla frutta. Eppure è accaduto! A Pordenone. Alcune parole potrebbero evocare concetti oggi giudicati "problematici". Se siete deboli di tastiera o allergici al senso dell'umorismo, è meglio chiudere qui. Viviamo in tempi in cui il politicamente corretto è diventato una nuova religione laica, con le sue preghiere, le sue scomuniche e i suoi piccoli tribunali quotidiani. La lingua non è più un ponte, ma un campo minato. Non dici più "cieco", dici "non vedente". Non "vecchio", ma "diversamente giovane". Non "ladro", ma "persona in conflitto con il codice penale in modo espressivo". Siamo arrivati al punto che per dire che uno ha fame bisogna prima fare un disclaimer etico: "Premesso che ogni organismo vivente ha diritto alla nutrizione..." E poi forse, forse, puoi dire che vuoi una pizza. Il paradosso è che non ci si può più offendere, ma si vive offesi. Ogni parola è una miccia, ogni frase una denuncia potenziale. Se dici che una commedia di oltre trent'anni fa ancora ride, sei sessista. Se ti scappa un aggettivo robusto su un politico, sei istigatore d'odio. Se dici che hai lavorato duro, ti accusano di sfruttare la retorica capitalista. Nel dubbio, si preferisce il silenzio. O,



peggio, la parola neutra. Il participio passivo. L'aggettivo sterilizzato. Il risultato? Un mondo che parla tanto per non dire nulla. Una lingua che non morde, ma non tocca. E intanto la realtà – che non è mai stata educata – continua a parlare chiaro: grida, insulta, ama, scivola. Ma fuori microfono. Il bello è che il politicamente corretto non è più neppure una questione di rispetto, ma di etichetta.

Non si tratta più di essere civili: si tratta di essere visibilmente civili. È l'apparenza che conta. Non il rispetto, ma il protocollo. Non "non essere razzista", ma "sembrare antirazzista". Non amare le donne, ma dimostrarlo mettendo asterischi in ogni parola che contiene una vocale discutibile.

Una volta le buone maniere erano quelle che non si notavano. Ora invece sono gridate a colpi di post, regolamenti aziendali, linee guida e clausole di sensibilità. E chi le viola – anche solo per sbaglio – viene giustiziato online, depennato, e talvolta licenziato in tempo reale. C'è una notizia: la libertà di parola non è libertà di gradimento. Se una battuta non piace, puoi dirlo. Ma non puoi chiederne la cancellazione. Se una frase ti urta, puoi argomentare. Non pretendere le scuse pubbliche con effetto retroattivo. Stiamo crescendo generazioni di persone che credono che la realtà sia un'offesa da moderare. Come se la storia, la cronaca, la biologia, il dolore e il desiderio fossero funzioni da gestire con

un algoritmo. Il politicamente corretto è nato con buone intenzioni. Certo. Ma poi, come sempre accade con le buone intenzioni, si è perso per strada. Ha messo le scarpe nuove e si è guardato allo specchio. Ora è un goffo ceremoniale verbale, che serve a chi già ha voce per parlare più forte, e a chi non l'ha mai avuta per rimanere zitto. E la satira? Quella si che è finita sotto processo. Ogni vignetta, ogni sketch, ogni iperbole viene scandagliata con lo spirito con cui Savonarola bruciava i libri a Firenze. Il comico oggi non può più dire che la realtà è ridicola. Deve dire che la realtà è "molteplice, sensibile, polimorfa e meritevole di validazione". E noi intanto ridiamo meno. E viviamo peggio. Nel frattempo, però, le parole davvero offensive – quelle della burocrazia, del marketing, del potere – passano lisce. Quelle che ti cacciano da un lavoro "per esigenze di ristrutturazione interna", quelle che chiudono un ospedale "per ottimizzazione territoriale", quelle che vendono armi "per scopi difensivi". Quelle sì, nessuno le tocca. Troppo eleganti. Troppo "in linea con il tono". E allora sì, questo articolo contiene parole. E anche un desiderio: che torniamo a pesare le intenzioni più delle formule, i fatti più dei termini, la sostanza più dell'apparenza. Magari sbagliando. Ma parlando. E spiegando che "Negroni" è solo il nome di un drink, non un'offesa di distrazione di massa (come qualcuno ha percepito a Pordenone) dai problemi veri. In molti a sinistra non l'hanno ancora capito.

FINEDI
COMMUNICATION ADVISORS

DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!

DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



www.finedisrl.it

L'ANTEPRIMA novità su rai play

Ciannamea: "Con Energia in Movimento" offriamo al nostro pubblico un racconto proiettato al futuro

di NICOLA SANTINI

Arriva, da giovedì 26 giugno su RaiPlay, "Energia in movimento", un viaggio in due episodi tra Bologna e Bolzano alla scoperta di una mobilità sostenibile che è già realtà. Condotta da Barbara Politi e Angelo Tuccia, il programma racconta con uno sguardo autentico come due città simbolo abbiano scelto di guardare avanti, combinando tecnologia, rispetto per l'ambiente e valorizzazione del territorio. Ideato da Angelo Maietta, prodotto da Giacomo Silvestri per Loreb, in collaborazione e con il sostegno tecnico della Sfbm spa e realizzato con la regia di Andrea Cilento per Rai Contenuti Digitali e Transmediali, direttore Marcello Ciannamea, "Energia in Movimento" gode del patrocinio morale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. «Con il format "Energia in Movimento" offriamo al nostro pubblico un racconto proiettato al futuro - sostiene Marcello Ciannamea, direttore Rai Contenuti Digitali e Transmediali - che mostra il nostro Paese indirizzarsi verso una mobilità sostenibile, prevedendo l'utilizzo di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale, sociale ed economico. Argomento particolarmente caro ai giovani che confermano come, adottando comportamenti virtuosi, in vari ambiti, si possa ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità della vita del singolo e dell'intero Pianeta.» "Energia in Movimento" intreccia immagini suggestive e testimonianze reali offrendo uno sguardo ispirato e coinvolgente su come l'Italia possa diventare protagonista di una rivoluzione sostenibile. «L'idea di un format come Energia in Movimento nasce riflettendo sulla transizione energetica, e in particolare sul mondo giovanile. Perché pro-



(© Imagoeconomica)

prio i giovani? Perché si parla spesso di gas, biometano, biomasse, idrogeno, ma quasi sempre lo si fa in ambito accademico o attraverso proclami giornalistici. Raramen-

te, invece, qualcuno spiega in modo chiaro come avvengono davvero certe dinamiche. Allora mi sono detto: perché non provare a trasmettere queste informazioni attraverso i

L'Italia può diventare protagonista di una rivoluzione sostenibile

so un format televisivo, qualcosa di leggero, capace però di mostrare concretamente - con esperienze pratiche - ciò che è accaduto, ciò che sta accadendo e ciò che accadrà? Perché non provarci? Così ne ho parlato con RaiPlay - più precisamente con Rai Direzione Contenuti Digitali e Transmediali e il direttore Marcello Ciannamea - e prima ancora con l'amministratore unico di SFBM (Servizi Fondo Bombole Metano), il professor Marco Mele, al quale ho illustrato il mio progetto. Entrambi si sono mostrati interessati ed entusiasti e ci siamo messi al lavoro per realizzare questo format- racconta l'ideatore del format, Angelo Maietta, che aggiunge: La scelta della distribuzione digitale è legata al fatto che, a mio avviso, il pubblico di riferimento per parlare di transizione energetica e ambientale è proprio il mondo giovanile. Un mondo che spesso scende in piazza per difendere l'ambiente e le energie rinnovabili.

Tuttavia, per evitare che tutto resti solo un proclama o un manifesto, è fondamentale spiegare le cose sul campo, raccontando i territori. E non parliamo di luoghi qualsiasi o di piccoli centri in cui è facile realizzare progetti: parliamo di grandi città, che hanno davvero introdotto l'innovazione e l'hanno resa accessibile. Siamo andati a Bologna e a Bolzano proprio per questo. Questa, in sintesi, è l'idea che ha animato il mio progetto".

ARTE

Pier Paolo Calzolari L'alchimia del visibile

di PASQUALE LETTIERI

Un lavoro alchemico, basato sull'energia delle materie, sull'assemblamento singolarmente enigmatico, forme originarie, che vengono installate con inquietanti risultati, tra lo sciamesimo e il rituale, fanno di Pier Paolo Calzolari un artista di assoluta poesia. Uniti da un singolare linguaggio archetipico e postmoderno al contempo, in realtà i suoi lavori non sono universi conclusi, ma inscenano spazi mentali e rituali dissacratori, alla ricerca, da vie diverse, di un rapporto tra arte e vita. Il concetto di arte povera nell'artista è molto elastico, nel senso che riesce a comprendere tante cose estranee tra di loro e dal punto di vista materico lontane anni luce da materiali canonici della pittura e della scultura, in ciò, riprendendo un atteggiamento dadaista, di coinvolgimento di legno, pietra, vegetali, plastica, neon, scarti industriali, nel lavoro di costruzione di opere in cui prevalgono atteggiamenti di critica corrosiva all'arte tradizionale, intesa in senso estensivo e comprendente anche astrattismo,

informale, ma anche opere cubiste e futuriste, quello che qui sparisce è il pennello e il disegno. Materia pura, sale, piombo, fuoco, tanto fuoco, e raffinata tecnologia, dialogante con un impossibile classicismo, di cui si avverte il fascino e la prepotenza, ma anche l'assoluta distanza da una realtà traballante ed incerta, in cui per ogni raffinatezza, per ogni preziosità, sono in agguato, enormi quantità di prodotti con data di scadenza, la cui campana a morto può suonare in qualsiasi momento. Calzolari, per me il vero caposcuola del poverismo, scatta in avanti con un grande inseguimento, distruttivo, al consumismo e alle carature alienanti, dell'universo degli oggetti inutili, costosi, degradanti, che circondano tutti, dall'impacchettamento suadente (perché apparire è meglio che essere) fino alla discarica, nella disfida tra il biodegradabile e l'inquinante, in un circolo vizioso che appartiene alle sfumature della società dello spettacolo e soprattutto del sistema della moda, che non dà respiro a nessuno, nella sua corsa all'obsolescenza, al ricambio, all'abbandono, all'inquinamento. Non tutto ciò che esiste si mostra. Non tutto ciò che si mostra resiste.



Ma tutto ciò che resiste, in Calzolari, brucia piano e diventa epifania. C'è un punto in cui la materia cessa di essere materia e diventa pensiero. È il luogo sacro in cui lavora Pier Paolo Calzolari: artista-alchimista, filosofo dell'effimero, costruttore di silenzi. Le sue opere non si lasciano catturare, ti interroga-no, ti pungono, ti aprono una ferita metafisi-

**In un'epoca
in cui l'arte spesso
grida, Calzolari
scrive il silenzio**

ca. La fiamma, il ghiaccio, il pane, la scrittura, la muffa: nulla è minore, nulla è ornamento. Ogni elemento è portatore di una presenza che consuma, che non chiede permesso, ma che inter-esse, cioè "sta in mezzo", come direbbe i latini, tra il reale e il simbolico. In Calzolari l'arte è un atto di resistenza. Una pratica dell'anima. Un esercizio di sottrazione. Il gesto è minimo, il pensiero massimo. L'opera non vuole piacere: vuole restare. Come un sussurro che scava. Come un'intuizione che brucia nel tempo. In un'epoca in cui l'arte spesso grida, Calzolari scrive il silenzio. E ci ricorda che la bellezza autentica è quella che non si impone, ma si rivela. Come il sale. Come la polvere. Come un ricordo che affiora da un angolo della memoria. "In minima maximi sensus latent." Nel minimo, si nasconde il senso più vasto.



di RICCARDO MANFREDELLI

VISTODA

Protagonista del film "The Children Act - Il Verdetto", diretto da Richard Eyre nel 2017 e tratto dal romanzo di Ian McEwan "La balata di Adam Henry" del 2014, è Emma Thompson. Ma prima di lei lo è innanzitutto l'eterna dicotomia tra Legge e Mora che deflagra quando l'integerrima giudice a cui presta i panni, Fiona Maye, si trova a dover decidere sul caso di un giovanissimo malato terminale, il diciassettenne Adam Henry (Fionn Whitehead) che, da Testimone di Geova, e anche sotto l'influsso dei genitori, rifiuta una trasfusione di sangue che potrebbe salvargli la vita.

Il processo si consuma mentre fuori dall'aula di Tribunale, con i giornali e i media che hanno già fiutato una storia da prima pagina e da picchi di ascolto record, Fiona osserva indifferente andare in pezzi il suo matrimonio con l'insegnante di Filosofia

Jack Maye (Stanley Tucci, per il pubblico mainstream semplicemente Nigel de "Il diavolo veste Prada", il cui sequel arriverà al cinema il 1° maggio 2026).

L'idea di partenza è indubbiamente interessante, così ho capito che i Testimoni di Geova rifiutano le trasfusioni perché le considerano uno "sfregio", una "contaminazio-

"The Children Act - Il Verdetto" quel caso avvincente (da rivedere) che ti sconvolge la vita

ne" dell'anima che Dio ha dato loro in sorte, ma l'impressione (sebbene sia stato lo stesso McEwan, autore del romanzo-madre a sviluppare la sceneggiatura) è che il film sia portato avanti con una fretta eccessiva.

Così, in un lampo, Adam accetta di farsi trasferire, guarisce e nel frattempo comincia a coltivare per Fiona un affetto quasi morboso, fatto di messaggi in segreteria, lettere e appostamenti, ma forse anche questo spunto narrativa poteva essere trattato con maggiore profondità. «Ha perso Dio ed ha trovato te». E' ineccepibile l'analisi che Jack fa del rapporto tra Adam e sua moglie Fiona, e forse lei stessa vede nel ragazzo la possibilità di una maternità che si è sempre negata; o nel suo cuore c'è di più? Come che sia, che Jack abbia ragione lo capiamo anche dalla scelta finale di Adam: quando capisce che

Fiona non vuole, o non può, stargli vicino come lui forse sperava, lascerà che la recidiva della malattia lo uccida.

"The Children Act - Il Verdetto", in definitiva, va promosso con riserva; tra le note, anche letteralmente, di merito c'è la colonna sonora di Stephen Warbeck, che puntella alcuni dei momenti di maggior tensione emotiva del film, quelli dove ogni altra parola risulterebbe di troppo e fuori luogo: la prima trasfusione di Adam, a cui i genitori assistono attraverso un vetro vinto dalla disperazione, il momento in cui Fiona prende consapevolezza che suo marito è andato via di casa, lasciandola sola in una casa troppo grande e troppo vuota (al centro del salotto troneggia un pianoforte che è anche la sua unica valvola di sfogo, davanti a quei tasti lei può permettersi di togliere qualsiasi maschera).

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



Una volta alla maturità si arrivava con l'ansia, angosciati e in silenzio. Oggi invece ci si arriva facendo le cretine su TikTok, con le unghie fresche di gel, lo zaino finto Vuitton finto e la playlist "motivazionale" da condividere in stories.

Il dramma adolescenziale non è più la seconda prova, ma non aver beccato abbastanza views mentre si finge di studiare. L'orale è diventato un format. L'ansia? Un pretesto per fare contenuto.

Le lacrime? Un filtro. Le domande del professore? Una call mal riuscita con il pubblico. E poi c'è il "manifesting": video in cui gli studenti, a occhi chiusi, chiedono all'universo di mettergli Montale, Manzoni o almeno qualcosa di copiabile su ChatGPT.

Il voto finale non conta, conta il reel. Se prendi 60 ma diventi virale, sei un fenomeno. Se prendi 100 e non hai followers, non sei nessuno. Il diploma è solo un certificato allegato al link in bio. Che orrore.

I professori fanno la faccia seria, ma sotto sotto sanno che sono finiti sullo sfondo di decine di video in cui si zooma sul registro o sulla scollatura della candidata. E mentre correggono il tema, si domandano in quale parte del programma avessero previsto la coreografia.

La maturità è diventata una sfilata, un talent, un pretesto per dire "ce l'ho fatta" anche se non sai coniugare un congiuntivo. Ma l'importante, si sa, è la caption. Lo studio può attendere. I follower, no.

MOSTRE

A Palazzo Barberini a Roma

Fino al 6 luglio la mostra "Caravaggio 2025" rappresenta l'evento più importante dedicato al pittore in decenni: riunisce 23 dipinti – tra cui il celebre Ecce Homo dal Prado e il ritratto del futuro Urbano VIII – insieme ad altre opere da collezioni private e musei internazionali; è la più ampia raccolta dei suoi capolavori in Italia e uno spunto sul suo mestiere d'artista nella sua epoca.

L'EVENTO

Successo per la prima edizione del Premio "TPM The Artist 2025 Valore ai Valori"

di NICOLA SANTINI

Si è svolta con grande successo ed entusiasmo presso Palazzo Valentini a Roma nella suggestiva sala "David Sassoli" la prima edizione del premio "TPM The Artist 2025 Valore ai Valori" la kermesse nata da un'idea di Alessandro Scarnecchia, Direttore di Terza Pagina Magazine Web tv/Radio network, in collaborazione con l'avvocato Emilio Capoano, responsabile di redazione. Il premio nasce con l'intento di dare il giusto valore da dare ad alcuni personaggi pubblici e proprio per tale motivo il sottotitolo è lo slogan "Valore ai valori", proprio a voler evidenziare nei personaggi premiati un valore aggiunto e



rivalorizzare ancora di più "l'essere" artista in tutte le categorie artistiche, sociali, e non solo: dalla musica ai libri, dal teatro al cinema, dagli eventi, alla moda, al giornalismo, al sociale, dall'artigiano, al food&beverage. L'evento è stato promosso dal

Consigliere Antonio Giannuzzo, con la presenza dell'onorevole Fabrizio Santori, premiato anch'esso con un riconoscimento, segretario d'Aula dell'Assemblea Capitolina. Conduttori Rossella Diaco ed Emilio Capoano, con l'intermezzo musicale curato da Giancarlo Grandinetti in arte "Gianky Box". Inoltre la kermesse è stata valorizzata dalla presenza di Svetlana Celli, presidente dell'assemblea capitolina di Roma Capitale, che ha avuto anch'essa un riconoscimento per il suo operato. Tra i premiati Anton Giulio Grande, Massimo Wertmüller, Simona Bencini dei Dirotta su Cuba ed Emanuel Corsello.

A Milano Fondazione Prada

Due esperienze che mescolano arte, tecnologia e narrazione. "CARNE y ARENA (Virtually Present, Physically Invisible)", ideata da Alejandro González Iñárritu, è un'installazione in realtà virtuale già premiata a Cannes e ora a Milano. Nello spazio Deposito, l'immersione multisensoriale unisce corpo, visione e spazio con tecnologie avanzate. E all'Osservatorio, "EU: Satoshi Fujiwara" presenta l'ampio lavoro del giapponese Fujiwara, in un percorso che esplora l'identità e la percezione contemporanea.

Omicidio Stefano Cucchi: confermata la condanna per il Colonnello Sabatino

di CLAUDIA MARI

Esta confermata in Appello la condanna a un anno e tre mesi per il colonnello dei carabinieri Lorenzo Sabatino, nell'ambito del processo sui depistaggi seguiti alla morte di Stefano Cucchi, 31enne romano arrestato il 15 ottobre 2009 e deceduto una settimana dopo all'ospedale Sandro Pertini. La Corte d'Appello di Roma ha inoltre confermato la condanna a due anni e mezzo per il

carabiniere Luca De Cianni. Ad Alessandro Casarsa, Francesco Cavallo e Luciano Soligo è stata riconosciuta la prescrizione. Assolti Massimiliano Colombo Labriola e Tiziano Testarmata. Presente in aula Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, che ha commentato: "La sentenza di oggi è estremamente importante, soprattutto considerando il momento storico. Oggi è una giornata molto importante".



(© Imagoeconomica)

L'identità

Quotidiano
Indipendente

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferro

Direttore editoriale
Dino Giarrusso

Condirettore
Giuseppe Ariola

Caporedattore
Eleonora Ciaffoloni

Scrivono per noi
Laura Tecce,
Giuseppe Tiani,
Anna Germoni,
Michel Emi Maritato,
Alessandro Buttice,
Monica Mistretta,
Marco Montini

Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalistieuropei@legalmail.it

L'identità
Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

Pubblicità Legale
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.
Via Antonio Meucci, 27
00012 Guidonia Montecelio (RM)

DISTRIBUZIONE
TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Chiuso in tipografia
alle ore 21.00

www.lidentita.it

Impresa beneficiaria per questa testata
dei contributi diretti per l'editoria di cui
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Impresa iscritta al ROC n° 27012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.
I contenuti di questo giornale
sono protetti da copyright
e non possono essere ripubblicati
in nessuna forma, inclusa quella digitale,
senza il consenso scritto
della Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.

DPI smartcare

Una soluzione semplice ed intuitiva che consente il monitoraggio dei dispositivi di sicurezza in dotazione agli operatori impegnati in attività a rischio. Il sistema mira a ridurre drasticamente i rischi di incidenti sul lavoro grazie ad un controllo costante sull'equipaggiamento fornito, allo scopo di verificare che le dotazioni di sicurezza siano sempre correttamente indossate durante gli interventi.

Powered by SMART4
topnetwork

Believe in *value*, choose *innovation*

www.topnetwork.it

